

COMUNE DI SAN SECONDO PARMENSE**P.S.C.-P.O.C.-R.U.E.**
ELABORATO COORDINATO CON LE VARIANTI
da Marzo 2003 a Marzo 2010
Quadro Conoscitivo**rev. 11**

Quadro conoscitivo

-

Tavola:

PR

Data:

Aprile 2014

REV.	DESCRIZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE	PROGETTISTA	Elaborato modificato nella revisione
0	Traduzione del PRG negli strumenti della pianificazione urb. comunale ai sensi della L.R. 20/2000	delibera CC n°20 del 09/04/03	delibera CC n°82 del 20/12/04	Arch. Gianfranco Pagliettini Arch. Luca Pagliettini	MODIFICATO
0.1	Varianti urbanistiche al POC (Canali ed altri e Centro Diurno per disabili di Castell'Aicardi)	delibera CC n°13 del 29/04/05	delibera CC n°38 del 05/08/05	Arch. Andrea Censi	NON MODIFICATO
1	Variante tracciato S.P. 10 con definizione nuove aree produttive	delibera CC n°68 del 28/12/05	delibera CC n°55 del 28/09/06	POLITECNICA s.r.l.	MODIFICATO
2	Variante parziale in aree residenziali di classificazione vigente	delibera CC n°47 del 07/08/06	delibera CC n°69 del 30/11/06	Ing. Fabio Ciciliato	MODIFICATO
3	Variante parziale al RUE	delibera CC n°80 del 29/12/06	delibera CC n°17 del 10/04/07	Arch. Amedeo Zilioli	NON MODIFICATO
4	Variante parziale al PSC-POC-RUE	delibera CC n°18 del 10/04/07	delibera CC n°51 del 24/11/07	Arch. Amedeo Zilioli	NON MODIFICATO
5	Variante parziale al POC-RUE	delibera CC n°40 del 26/09/07	delibera CC n°05 del 25/01/08	Ing. Alessandro Zaccarini	NON MODIFICATO
5.1	Variante parziale al RUE art. 16 comma 3 Recupero immobile Corte del Serraglio	delibera CC n°31 del 29/06/09	delibera CC n°50 del 07/10/09	Arch. Michele Casali	NON MODIFICATO
6	Coordinamento elaborati	-	-	Ing. Fabio Ciciliato	NON MODIFICATO
7	Variante parziale al RUE	delibera CC n°16 del 29/04/13	delibera CC n°56 del 28/11/13	Dott. Arch. Metello De Munari	NON MODIFICATO
8	Variante parziale al PSC-POC-RUE	delibera CC n°55 del 28/11/13	-	POLITECNICA s.r.l.	NON MODIFICATO
9	Variante parziale al RUE	delibera CC n°2 del 26/02/14	delibera CC n°15 del 23/16/14	Dott. Arch. Metello De Munari	NON MODIFICATO
10	Variante parziale al RUE	delibera CC n°3 del 26/02/14	delibera CC n°16 del 23/16/14	Dott. Arch. Metello De Munari	NON MODIFICATO
11	Variante parziale al PSC-POC-RUE	delibera CC n°9 del 16/04/14	-	Ing. Fabio Ciciliato	NON MODIFICATO

Dott. Ing Fabio Ciciliato
 Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Parma n° 2103 Sezione A
 Via Ospedaletto n° 39 - Noceto (PR) - Tel. 339/6634367
 E-mail ing.ciciliato@virgilio.it
Dott. Arch. Metello De Munari
 Ufficio tecnico Comune di San Secondo Parmense
 Piazza Mazzini, 10 - 43017 San Secondo (PR)

Indice

QUADRO CONOSCITIVO REV 1	1
QUADRO CONOSCITIVO REV 2	11
QUADRO CONOSCITIVO REV 4	50

COMUNE DI SAN SECONDO PARMENSE

VARIANTE PARZIALE AL P.S.C.

ai sensi degli artt. 32, 33 e 34 della L.R. 20/2000

RELAZIONE DI PSC

INDICE

PARTE PRIMA

- 1. Fasi della pianificazione Comunale**
- 2. Riferimenti allo strumento urbanistico vigente**
- 3. Riferimenti fra PTCP e P.S.C. e P.O.C. vigenti**

PARTE SECONDA

- 4. Obiettivi generali e scelte strategiche**
 - 4.1 Le nuove scelte viarie***
 - 4.2 Le nuove destinazioni produttive***
- 5. Verifica della sostenibilità ambientale dei nuovi interventi**

La presente variante parziale al P.S.C. del Comune di San Secondo ha come temi centrali il recepimento del nuovo tracciato di Cispadana che interessa il territorio comunale e che ne costituisce di fatto il tratto tangenziale urbano, e l'inserimento di nuove aree a classificazione produttiva a saturazione delle zone intercluse tra attuale perimetro abitato e tratto viario di progetto.

Parte Prima

1. Fasi della pianificazione comunale

Il Comune di San Secondo Parmense è attualmente dotato di una strumentazione urbanistica già adeguata alla L.R. 20/2000.

Nel maggio 2002 sono stati infatti approvati il P.S.C, il P.O.C e il R.U.E., passaggio che implicava la traduzione del P.R.G. precedentemente vigente (2001) nel nuovo strumento urbanistico, ai sensi dell'art. 43, comma 5 della legge regionale citata.

Le precedenti tappe urbanistiche del Comune di San Secondo sono così riassumibili:

- 1974: approvazione da parte della Regione del primo P.R.G., adottato nel 1971
- 1979: adozione della "Disciplina particolareggiata della Zona Storica"
- 1989: approvazione da parte della Regione del secondo P.R.G., adottato nel 1986
- 2001: adozione Variante Generale al P.R.G., successivamente *tradotta* ai sensi della L.R. 20.

2. Riferimenti allo strumento urbanistico vigente

Il quadro di sintesi che tali strumenti di pianificazione tendevano a delineare faceva riferimento ad una **compagine urbana** piuttosto compatta, all'interno della quale si potevano distinguere la zona storica centrale, piuttosto estesa e dotata di apposita Disciplina Particolareggiata, la fascia residenziale e di servizi circostante, e le aree più propriamente produttive, ad ospitare le quali era vocato il quadrante Nord-Est dell'abitato.

Per quanto riguarda il **territorio extraurbano**, si segnalano alcuni nuclei frazionali di modeste dimensioni e una percentuale non trascurabile di abitazioni sparse.

Il **contesto ambientale** rende conto di un territorio sostanzialmente pianeggiante, con una leggera pendenza verso Po, segnato da paleoalvei quasi sempre sede dei nuclei insediativi storici (San Secondo, Castell'Aicardi).

I terreni, a componente argillosa prevalente, evidenziano un ricco reticolo idrografico: ai due corsi d'acqua del Torrente Rovacchia e del Rio Scanabecco, fanno poi da sponda l'alveo fluviale del Taro ad Est e quello torrentizio dello Stirone a Nord. Inoltre l'idrografia di superficie è segnata da una fitta rete di canali, tra cui si segnalano il Canale San Carlo ed il Canale dei Tari Morti, comprensivo del Cavo Ramo.

Il **sistema infrastrutturale** è incentrato sul nodo viario che si irradia dal nucleo urbano:

- la Strada Provinciale 10, di origine medievale, che collega Parma a Roccabianca e Zibello passando dal centro di San Secondo;
- la Strada Provinciale 11, che corre nella Bassa Pianura in parallelo alla Via Emilia, da San Secondo fino a Soragna e Busseto
- infine la Provinciale che da San Secondo raggiunge Castell'Aicardi, Fontanellato e Fontevivo, fino a Pontetaro.

Tali percorsi si presentano obsoleti sotto il profilo dimensionale e funzionale, soprattutto privi di alternative d'attraversamento, così che il nucleo urbano risulta interessato da un consistente volume di traffico, anche pesante, con caratteristiche di scarsa sicurezza stradale in diversi nodi ed elevato tasso di inquinamento nel nucleo urbano.

E' questo uno dei temi più critici per l'attuale assetto del territorio locale, tema cui la presente Variante è praticamente dedicata, in aderenza agli obiettivi di pianificazione di area vasta provinciale e di settore regionale.

Per fra fronte a tale situazione, il P.S.C. evidenziava la previsione di un anello tangenziale che correva lungo il limite esterno nord del capoluogo.

3. Riferimenti fra PTCP e P.S.C. e P.O.C. vigenti

Nell'ambito del sistema di obiettivi e di prestazioni territoriali che il PTCP assegna ai diversi ambiti provinciali, San Secondo vede riconfermate le politiche di sostegno e valorizzazione delle emergenze storico-culturali (Rocca, Centro Storico), di sostegno al sistema territoriale della fascia periurbana attorno al capoluogo provinciale, di tutela del sistema dell'idrologia di superficie, di valorizzazione delle aste fluviali (Taro).

La componente paesistica del PTCP ribadisce le politiche di tutela sui nuclei storici ed i beni isolati, sui tratti di viabilità storica, sui corsi d'acqua principali e minori, sui territori agricoli e più in generale sulle invarianti di paesaggio, per San Secondo identificabili negli argini dei corsi d'acqua, nell'asta fluviale del Taro, nel paleoalveo del medesimo fiume (aree *ribassate* dei Tari Morti) e nei nuclei insediativi storici.

Per quanto concerne specificamente la Viabilità, le scelte di livello infraregionale che toccano direttamente il territorio di San Secondo fanno riferimento a:

- realizzazione raccordo AutoCisa - AutoBrennero ed opere correlate (casello di Trecasali e suo innesto sulla Viabilità Cispadana)
- realizzazione del tratto di Cispadana che provenendo dal territorio di Trecasali, valica il Taro attraverso il nuovo Ponte, interessa San Secondo con un anello di raccordo verso la S.P. 10 in direzione Cremona, anello che sostanzialmente ricalca il tracciato di tangenziale urbana da PRG
- il potenziamento della S.P. 11 verso Soragna e Busseto
- ulteriori interventi di adeguamento e potenziamento della viabilità provinciale dell'area.

Il P.S.C. ed il P.O.C. attualmente vigenti recepiscono pienamente l'insieme di tali indicazioni attraverso il sistema di Norme (Norme di Applicazione del P.S.C., Norme di Attuazione della componente P.O.C., R.U.E.) e di elaborati grafici alle scale 1:10.000, 1:5.000 e 1:2.000 e 1:1.000, suddivisi in base agli ambiti di competenza.

PARTE SECONDA

4. Obiettivi generali e scelte strategiche

Come già evidenziato in premessa, la presente Variante ha due fondamentali obiettivi:

- recepire il nuovo disegno di variante alla Provinciale 10 nel tratto tangenziale all'abitato di San Secondo, tenendo conto delle elaborazioni nel frattempo svolte dall'Amministrazione Provinciale
- ridefinire la classificazione urbanistica delle aree intercluse tra limite urbano attuale e nuovo asse tangenziale, facendo la scelta di operare attraverso accordi con privati così come previsto dall'art. 18 della L.R. 20/2000.

Tali accordi sono precipuamente mirati a favorire la realizzazione dell'arteria e di alcune sue opere infrastrutturali e prevedono sostanzialmente la cessione all'Amministrazione Comunale da parte dei privati proprietari delle aree interessate dal nuovo tracciato stradale, contestualmente alla riclassificazione urbanistica delle aree contermini.

In alcuni casi, tali accordi prevedono anche la realizzazione diretta da parte dei privati di opere complementari alla realizzazione della Tangenziale, utili alla piena funzionalità dell'opera ed al suo adeguato inserimento nel sistema infrastrutturale locale, nonché all'obiettivo di esternalizzare il più possibile lungo tale asse il traffico pesante, non solo di attraversamento, ma anche avente origine e destinazione nel capoluogo.

4.1 Le nuove scelte viarie

Il nuovo disegno viario prende le mosse dalla realizzazione del nuovo Ponte sul Taro – completato dall'Amministrazione Provinciale nel 2004 - e dalla rotatoria all'incrocio della provinciale 10 con Via Cogolaro, realizzata dal Comune di San Secondo nel 2005 per risolvere una delle connessioni più pericolose della zona.

Il disegno delle due opere fa sì che il tracciato di tangenziale urbana precedentemente previsto dal P.S.C. conformemente alle tavole di P.T.C.P., debba subire una modifica, “stringendosi” maggiormente verso il nucleo urbano.

Le valutazioni presenti nel Progetto Preliminare dei “*Lavori di riqualificazione della S.P. 10 di Cremona nel tratto dal nuovo Ponte sul Taro a Fornace Giavarini*” approvato nel 2004 dall'Amministrazione Provinciale, tendono ad evidenziare la preferibilità di una soluzione “stretta” rispetto alla scelta di tracciati più ampi, in ordine a:

- salvaguardia di più ampie porzioni di terreno agricolo

- corrispondente minore interclusione di territorio da vocare ad utilizzi urbani
- maggiore funzionalità nella raccolta del traffico di attraversamento
- minori costi di realizzazione
- facilità nel raccordo all'eventuale futuro prolungamento dell'anello tangenziale.

Tali valutazioni hanno raccolto l'opinione favorevole dell'Amministrazione Comunale, appositamente interpellata.

Il positivo accoglimento della proposta di nuovo tracciato da parte della realtà locale è stata poi confermata anche dalla serie di incontri organizzati dall'Amministrazione Comunale stessa per illustrare tali scelte infrastrutturali e verificarne la compatibilità con le diverse situazioni locali.

Questo percorso valutativo e di ampio confronto attuato dal 2004 ad oggi, ha portato dunque l'Amministrazione Comunale di San Secondo all'attuale recepimento nei propri strumenti urbanistici del nuovo tracciato stradale.

4.2 Le nuove destinazioni produttive

Come già detto, l'ipotesi di realizzazione della nuova arteria tangenziale è stato concretamente supportata da parte dell'Amministrazione Comunale con la messa a disposizione delle aree necessarie all'intervento.

Tale disponibilità è stata a sua volta resa possibile dalla definizione di una serie di accordi con i privati proprietari che prevede la cessione gratuita dei terreni e la contestuale riclassificazione delle aree contermini al nuovo tracciato.

L'insieme di tali definizioni attuative ha preso la forma **dell'Accordo di Pianificazione**, così come previsto dall'art. 14 della LR. 20/2000.

Per questo motivo la presente variante contempla contemporaneamente tanto il nuovo tracciato stradale quanto la nuova destinazione di alcune aree contermini.

Le nuove destinazioni fanno riferimento a **“Zone Artigianali e Industriali di Espansione”** ai sensi dell'art. 23 delle Norme di Attuazione del P.O.C. e a Zone **“Commerciali e Direzionali di Espansione”** ai sensi dell'art. 25 delle medesime Norme.

Tutte le aree interessate da riclassificazione erano precedentemente aree a destinazione agricola nello strumento urbanistico vigente, ad esclusione delle aree già destinate a Zone Artigianali di Espansione nella zona Nord-Est..

La sovrapposizione del nuovo disegno viario al P.S.C. previgente ha infatti evidenziato un unico rilevante problema di compatibilità, rappresentato dalla cesura che il tracciato di progetto avrebbe operato proprio all'interno del comparto di espansione produttiva posto a Nord Est dell'abitato.

In questo caso, la scelta operata è stata quella di ridefinire i limiti del comparto produttivo interessato, mantenendo la destinazione produttiva preesistente delle aree poste oltre il nuovo tracciato viario, ma ridisegnandone il perimetro in termini più razionali.

Oltre a tale specifica sovrapposizione, il nuovo asse viario sarebbe andato sostanzialmente a dar vita ad una fascia di territorio agricolo, di profondità media attorno ai 200 metri, totalmente interclusa.

In considerazione delle opportunità di sviluppo produttivo della zona e della funzionalità viaria apportata dalla nuova arteria stradale, è parso praticabile provvedere alla riclassificazione di tale porzione di territorio con destinazioni produttive artigianali, analoghe alle aree urbane contermini.

Il dimensionamento delle nuove classificazioni produttive non prevede comparti dimensionalmente superiori ai 50.000 mq. di superficie territoriale, tali cioè da rientrare nei poli di carattere sovracomunale.

Valutazioni parzialmente differenti sono state svolte per le aree poste in "testata" al nuovo asse viario, segnatamente le aree ricomprese tra il Canale San Carlo e la nuova rotatoria di progetto posta in direzione di Roccabianca.

In questo caso si è tenuto conto dell'effetto conurbativo legato all'affaccio sulla Provinciale, e quindi dell'opportunità di prevedere destinazioni non solo produttive ma più genericamente di carattere commerciale e di servizio. Le dimensioni ipotizzate per tali insediamenti sono ampiamente compatibili con la strumentazione di settore di scala locale ed infraregionale.

I nuovi insediamenti produttivi previsti vengono assimilati ai comparti di espansione già contemplati dalla strumentazione urbanistica vigente (art. 21 e 23), e ad essi vengono applicate le medesime disposizioni normative.

Per le nuove aree di espansione a destinazione distributiva e terziaria è stata introdotta una modifica normativa al citato art. 25, prevedendo tra gli usi ammessi in tali aree anche il commercio al minuto di tipo alimentare. Questa previsione e la relativa norma sono sostanzialmente finalizzate a permettere il trasferimento in

condizioni di maggior razionalità viaria a superfici di vendita oggi presenti nel centro urbano in situazioni di forte congestione.

Questo l'elenco delle aree riclassificate:

	Proprietari	Attuale destinazione	Nuova classificazione	Nuova denominazione	Dimensioni
1	Dodi Giuseppina; Ronda Andrea; Ronda Nicoletta	Zone agricole rurali normali (art. 27)	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23)	COMPARTO P 8	33.073 mq
2	Nizzoli Luciano; Nizzoli Vincenzo Camorali Lina; Camorali Rosa Camorali Maria Angela; Dodi Ave	Zone agricole rurali normali (art. 27)	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23)	COMPARTO P 7	46.588 mq.
3	Consorzio Zoccolanti 1 Gaggiotti Giuseppe Catellani Anna; Fossa Enrico Spotti Daniela	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23) Zone agricole rurali normali (art. 27)	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23)	COMPARTO P4.1	640 mq.
4	Catellani Anna, Fossa Enrico	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23) Zone agricole rurali normali (art. 27)	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23)	COMPARTO P4.2	8.307 mq
6	Ballerini Teresina; Giavarini Michele; Prebenda Diaconale di S. Secondo nella Basilica Cattedrale di Parma	Zone agricole rurali normali (art. 27)	Industriali ed artigianali di espansione (art. 23)	COMPARTO P 6	16.107 mq
7	Stanga Libero, Tonna Bruna Poli Guido	Zone agricole rurali normali (art. 27)		COMPARTO P 9	18.127 mq
	TOTALE				Mq 122.842

Il totale delle nuove aree a destinazione produttiva assomma a 104.715 mq..

Da tale incremento occorre poi dedurre la Superficie delle aree che sono state declassificate, rientrando in destinazioni agricole o viarie tout-court, pari a mq. 18.344.

Rispetto alle previsioni vigenti l'incremento netto di superficie produttiva ipotizzato è dunque di circa 86.250 mq.

Le analisi di dettaglio contenute nel Quadro conoscitivo supportano la sostenibilità economica di tale ampliamento.

5. Verifica della sostenibilità ambientale dei nuovi interventi

Le principali problematiche ambientali sollevate dagli interventi previsti sono legate all'inserimento del nuovo asse stradale.

Su tale intervento è già stata attivata dall'Amministrazione Provinciale la procedura di verifica di **Screening ambientale**, con esito positivo.

L'applicazione dei provvedimenti indicati in tale elaborato comporterà che tanto in fase di cantiere che nella gestione dell'opera realizzata verranno adottate valide contromisure rispetto alle problematiche acustiche, di inquinamento atmosferico, di mitigazione visiva, di controllo delle acque di pioggia.

In ogni caso, anche la riclassificazione di alcune aree a destinazione produttiva comporta dei potenziali effetti sulle condizioni ambientali di partenza.

L'insieme di tali valutazioni vengono trattate nell'elaborato di **VALSAT**, allegato alla presente variante.

COMUNE DI SAN SECONDO PARMENSE**VARIANTE PARZIALE AL P.S.C.**

Adottato dal C.C. con del. n°47 del 07/08/2006

Approvato dalla C.C. con del. n°

**VARIANTE PARZIALE
IN AREE RESIDENZIALI DI CLASSIFICAZIONE VIGENTE****P.S.C.**

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Quadro conoscitivo

Tavola

PR

Novembre 2006

REV.	DESCRIZIONE	DATA	PROGETTISTA
0	Traduzione del PRG negli strumenti della pianificazione urb. comunale ai sensi della L.R. 20/2000	Marzo 2003	Arch. Gianfranco Pagliettini Arch. Luca Pagliettini
1	Variante tracciata S.P. 10 con definizione nuove aree produttive	Settembre 2006	POLITECNICA s.r.l.
2	Variante parziale in aree residenziali di classificazione vigente	Novembre 2006	Ing. Fabio Ciciliato

Progettista:

Ing Fabio Ciciliato

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Parma n° 2103 Sezione A
Via Sicilia n° 9 - San Secondo (PR) - Tel. 339/6634367 - Fax. 0521/873873
E-mail ing.ciciliato@virgilio.it

1. PREMESSA	13
2. LO SCENARIO SOCIOECONOMICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE	14
2.1. I caratteri fisici e morfologici	14
2.2. La situazione idraulica	15
2.3. Lo sviluppo insediativo	16
2.4 L'andamento demografico	17
2.4.1 Andamento demografico statistiche PSC 2001	17
2.4.2 Andamento demografico statistiche Variante al PSC 2005	21
2.4.3 Considerazioni di sviluppo demografico futuro	24
2.5 Le dotazioni Territoriali	26
2.5.1 Analisi delle dotazioni territoriali esistenti e pianificate	27
2.5.2 Analisi del rispetto agli standard della variante	40
3. LE SCELTE DELLA PIANIFICAZIONE	45
4. VERIFICA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEI NUOVI INTERVENTI	49

1. PREMESSA

Il quadro conoscitivo così come definito dalla L.R. e' "elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità."

Oggetto di questo elaborato è un integrazione dei precedenti scritti presentati sia all'atto dell'adozione del PSC che nelle varianti che si sono succedute. Per tal motivo, per quanto attiene la parte generale, contiene citazioni relative ai quadri conoscitivi realizzati a supporto dell'adozione del piano e delle precedenti varianti.

Preso atto che la pianificazione attuale definisce aree destinate attrezzature a spazi pubblici tali da garantire il fabbisogno dettato dalla L.R., l'obiettivo principale di questa variante al P.S.C. e della contestuale variante al P.O.C. è quello di un miglioramento della qualità delle attrezzature e spazi collettivi, nonché una razionalizzazione delle aree individuate dagli strumenti urbanistici tale da garantire la futura urbanizzazione nel rispetto delle scelte fatte nella pianificazione, e eliminando elementi critici.

2. LO SCENARIO SOCIOECONOMICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE

Il Comune di San Secondo è localizzato nella zona nord del territorio della provincia di Parma, sulla riva sinistra del Fiume Taro, e a poca distanza dall'argine maestro del Fiume Po, dal quale è separato, a nord, dal territorio del Comune di Roccabianca.

Oltre al Comune di **Roccabianca**, a nord, il territorio del Comune di San Secondo confina con altri 4 Comuni, a nord est con il Comune di **Sissa**, ad est con il Comune di **Trecasali**, a sud con il Comune di **Fontanellato**, ad ovest con il Comune di **Soragna**.

Il complesso del territorio del Comune di San Secondo, sviluppato in forma triangolare intorno all'abitato principale di San Secondo, si estende per 38,2 Km², con una superficie di poco superiore all'1% del complesso del territorio della Provincia di Parma. L'altitudine convenzionale del Comune è di 38 metri sul livello del mare, con attribuzione quindi al distretto di pianura tra i Comuni della Provincia di Parma.

La densità demografica, su dati censuari 2001, è di circa 136 abitanti per Km², leggermente superiore rispetto alla media provinciale, assestata intorno a 113 abitanti per Km². Il dato è interessante in quanto esprime, già da queste prime note, una buona vocazione del Comune quale polo residenziale, Comune che è stato in grado di accogliere, in anni recenti, buoni flussi di popolazione in ingresso, a motivo della qualità della vita, della struttura economica solida, di una buona rete di infrastrutture e servizi sociali, e grazie anche ad una localizzazione prossima alla città, ma che non penalizza i flussi pendolari, a motivi dei tempi modesti di accesso al capoluogo di Provincia.

2.1. I caratteri fisici e morfologici

S. Secondo è un comune della bassa pianura dell'ovest parmense, posto circa 12 chilometri a nord-ovest del capoluogo, che affaccia sulla sponda sinistra del fiume Taro.

La morfologia del territorio è quella tipica della bassa pianura padana. Un andamento che appare alla vista quasi interamente piatto, mosso soltanto dalla presenza degli argini che proteggono il percorso sulle acque che arrivano da lontano: più alti, quelli del fiume Taro e più modesti, quelli del torrente Rovacchia, del fosso Scannabecco, del canale S. Carlo.

Il livello altimetrico del suolo si muove tra i 45 e i 34 metri sul livello del mare, con uno scarto tra minimo e massimo di 11 metri da sud a nord.

Sono soltanto le forti piogge a precipitazione locale che rivelano l'esistenza di un andamento orografico articolato, quale quello che appare nella carta delle pendenze dove vengono messi in evidenza i terreni a buono o cattivo drenaggio e le aree a curva di livello chiusa. Queste aree, che ricevono anche da altre con migliore pendenza, riescono a smaltire le acque di pioggia soltanto se la rete di scolo viene mantenuta in buona efficienza e costituiscono quindi, dal punto di vista idraulico, aree più fragili.

La carta consente di leggere una sorta di andamento "collinare" della pianura. Le aree a maggiore o minore pendenza conferiscono verso il basso le acque che vengono poi ricevute dai canali. I dossi (i crinali di pianura) formano i principali dislivelli, in altri casi costituiti da una strada o da una piccola arginella.

E' interessante qui notare che il sistema insediativo del comune è localizzato in modo assolutamente prevalente sulle parti a maggiore pendenza e su quelle a quota relativa più elevata, i dossi. Indice di una maggiore sapienza antica del territorio, anche nei suoi aspetti non immediatamente percepibili ma a conoscenza accumulabile nel tempo, che certi insediamenti più recenti sembrano aver dimenticato. La

parte urbana centrale di S.Secondo si trova infatti su un dosso, così come gli insediamenti frazionali di Castellaicardi e La Valle.

I caratteri, le invarianti e gli elementi di questo paesaggio, semplice ma connotato, della bassa pianura parmense, sono descritti nell' Appendice alla relazione sugli adempimenti al Piano Paesistico Regionale.

Il deflusso delle acque è governato da molti fattori tra cui la capacità di drenaggio data dal maggiore o minore assorbimento dei suoli.

La "grana" del suolo superficiale è stata determinata nel tempo dal correre alluvionale delle acque: il fiume e i torrenti che straripano lasciando cadere vicino alla linea di corrente i materiali più pesanti e più lontano, laddove la forza dell'acqua si affievolisce, quelle sempre più piccole e leggere.

Così le sabbie si trovano quasi interamente all'interno o adiacenti alle aree golenali attuali e antiche e le argille, che interessano la maggior parte dei territori non arginati, più lontano dalle linee d'acqua.

La maggior parte del territorio ha quindi una permeabilità medio bassa.

Aspetto che è positivo per quanto riguarda la protezione delle falde dall' inquinamento di superficie, ma che costituisce invece un limite dal punto di vista idraulico per la minor capacità di assorbimento delle acque e, quindi, di impedenza alloro deflusso.

Il sistema di deflusso è rappresentato nella carta dell'idrografia e dei bacini scolanti.

2.2. La situazione idraulica

Il sistema idraulico superficiale del nostro territorio non presenta situazioni di elevatissima emergenza, come in altre aree della provincia, ma ha comunque bisogno di una sempre maggiore attenzione e governo.

Le emergenze del sistema delle "acque alte", dopo l'alluvione del '51, sono state sempre contenute all'interno dell'alveo riconfigurato del Po e degli affluenti principali limitando, per così dire, i danni ai soli edifici ed attività all'interno delle aree golenali.

Il sistema delle "acque basse" presenta situazioni di tensione che rimangono ancora sotto controllo.

Il gioco delle perturbazioni fortunatamente sembra benevolo ed evita di far coincidere situazioni di massima emergenza nei due sistemi che sarebbero difficilmente affrontabili.

Per contro, situazioni più normali di innalzamento del Po mettono frequentemente gli affluenti in condizione di insufficiente capacità di ricezione dal reticolo minore, rivelando la ormai nota fragilità generale del nostro sistema idrografico.

Una ragione ben nota di questa situazione di fragilità è quella dell'aumento progressivo della urbanizzazione e della conseguente impermeabilizzazione dei suoli (alcuni canali ricevono consistenti quote di acque urbane). Ma altre cause concorrono in modo determinante come il processo di trasformazione dei territori agricoli e le attuali forme di conduzione: la baulatura dei campi, lo stesso sistema di bonifica, la eliminazione sistematica della vegetazione, la cattiva manutenzione dei fossi, hanno ridotto la impedenza del suolo e velocizzato notevolmente i tempi di afflusso con la conseguenza di determinare il rapido esaurimento della capacità ricevente delle dorsali principali e dei tratti di recapito.

I due corsi d'acqua, torrente Rovacchia e fossaccia Scannabecco, che percorrono il territorio ovest, sembrano poter svolgere ancora a lungo il loro ruolo se sottoposti ad una buona manutenzione ordinaria e straordinaria, di cui attualmente hanno evidente bisogno.

Il Canale S.Carlo presenta analoghe condizioni, anche se le diverse quote all'incontro degli argini con il Taro, imporranno nel futuro la realizzazione di interventi, tra cui anche una cassa di espansione.

Una situazione più complessa rispetto al S.Carlo è presentata dal sistema dei Tari Morti che, con la deviazione del canale Ramo (prima metà del secolo XX), attraversa il capoluogo e ne costituisce recapito per le acque bianche. Si tratta di un sistema in buona efficienza, non ancora fragile, ma che può trovarsi in difficoltà nel medio periodo a fronte di una eventuale ulteriore consistente espansione del capoluogo.

2.3. Lo sviluppo insediativo

Al primo censimento, nel 1861, S.Secondo è uno dei centri importanti della pianura. Sono 5.011 i suoi abitanti allora e arriveranno, con una crescita pressochè costante, ai 6.212 del 1921.

Fino a quella data, il sistema insediativo che ospita la popolazione residente e la sua crescita è costituito dalla struttura compatta del centro storico del capoluogo e dall'insediamento diffuso nel territorio dove anche i nuclei rurali sono pochi e minuscoli.

La situazione urbana rimane pressochè inalterata fino al secondo dopoguerra.

Dal 1921 inizia una lunga fase di declino demografico che eroderà alla popolazione oltre 1.500 unità: il minimo storico è raggiunto dai 4.687 del 1987 quando si avverte una lenta, ma decisa e costante inversione di tendenza che porta la popolazione ai circa 4.950 abitanti attuali.

La inversione è determinata dal generale fenomeno del decentramento degli insediamenti produttivi e residenziali dalle aree centrali (i capoluoghi di Provincia) e dal miglioramento diffuso della accessibilità al territorio.

Lo sviluppo urbanistico non segue però identicamente l'andamento demografico. Fin dai primi anni cinquanta, infatti, inizia l'espansione urbana che satura completamente gli interstizi tra il tessuto storico e i viali, realizza qualche sostituzione "pesante" all'interno del centro storico stesso, si estende lungo tre direttrici principali: a nord, a sud e ad est.

Diversamente da altri centri di analoga dimensione e vicenda evolutiva, l'espansione di S.Secondo presenta una caratteristica affatto positiva: quella di una occupazione abbastanza compatta del suolo, con una densità quasi omogeneamente diffusa, priva di propaggini lineari e di sbriciolature e relativamente equidistante dal nucleo centrale.

Anche lo sviluppo industriale, salvo rarissime eccezioni, avviene compattamente nell'unica area tra la via Verdi e strada Zoccolanti. Molto contenuta è anche la nuova edificazione nelle aree rurali, che si è concentrata a La Valle, a Case Ronchetti e, soprattutto a Castell' Aicardi.

Quest'ultima, unica frazione dotata di aree e servizi pubblici, ha seguito con maggiore lentezza lo sviluppo urbanistico del Capoluogo. E' soltanto in questi ultimi anni, infatti, che l'unica lottizzazione in corso da tempo si sta avviando al completamento. Una ripresa presumibilmente non occasionale, ma coerente con il progressivo "accorciamento delle distanze relative" che è una delle ragioni del fenomeno diffusivo e che tende a banalizzare i 2.000 metri che separano la frazione della piazza di S.Secondo.

2.4 L'andamento demografico

All'atto della stesura del PSC attualmente in uso, nel territorio di San Secondo, è stato valutato l'andamento demografico mediante l'ausilio di dati statistici.

All'atto dell'adozione della variante 2005, con il sostegno di nuovi dati demografici quali i dati del censimento 2001 e i dati relativi all'anagrafe, si è proceduto ad un'integrazione delle considerazioni effettuate nel 2001. Entrambi i passaggi inseriti nei quadri conoscitivi sono riportati in seguito. Queste variazioni sono tali da prefigurare uno sviluppo della popolazione diverso da quello preventivato come dimostrato nel paragrafo 2.4.3.

2.4.1 Andamento demografico: statistiche PSC 2001

“La dinamica demografica ed insediativa di S. Secondo negli ultimi decenni è stata direttamente influenzata dai fenomeni che nell'Italia centro settentrionale (e più in generale nelle aree più sviluppate dell'Europa), hanno interessato i comuni circostanti le città capoluogo. Dopo un periodo piuttosto lungo, i primi venticinque anni dell'ultimo dopoguerra, che ha visto la concentrazione nelle maggiori aree urbane delle attività economiche e della popolazione, verso la fine degli anni '60 si assiste ad una netta inversione di tendenza. Si avvia la cosiddetta fase diffusiva.

I centri urbani maggiori denunciano prima una stasi e, quindi, un vero e proprio declino demografico. Le ragioni di questo processo di diffusione urbana sono state attribuite alle diseconomie che la crescente congestione urbana aveva prodotto, rendendo sempre più interessanti i fattori di localizzazione dei più piccoli centri urbani immediatamente esterni alla città: la migliore accessibilità, le più accettabili condizioni ambientali, i minori costi di insediamento. Elementi, questi, di notevole importanza, spesso determinanti per le scelte localizzative sia per quanto riguarda le attività economiche che per la residenza.

La diffusione degli insediamenti inizia dapprima come decentramento produttivo e, poco dopo, come decentramento abitativo. Essa si rivolge ad un territorio relativamente vicino alla città: chi esce non rompe con la città, la rifiuta per ragioni economiche ed ambientali ma vi rimane legato per la utilizzazione di servizi ed opportunità.

I dati della tabella che segue riportano la dimensione demografica dei comuni della sub-area di Parma (così come definito nel Piano Territoriale Infraregionale) alle date censuarie dal 1961 al 1991 (fonte ISTAT) oltre a quella al 1998 (fonte Amm. prov di Parma).

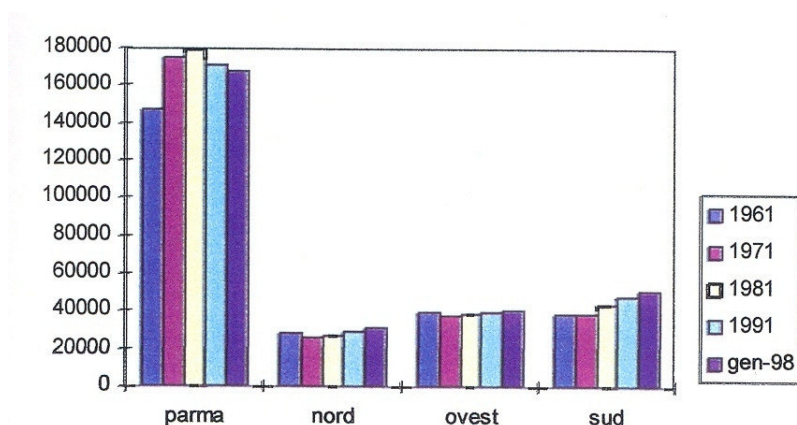
Come si legge, il comportamento dei comuni della sub-area risulta disomogeneo in relazione sia alle diverse condizioni di partenza sia anche alla ubicazione territoriale.

Sembra infatti che i comuni immediatamente limitrofi al Capoluogo, più facilmente accessibili, abbiano risentito immediatamente degli effetti del decentramento. Per limitarci alla pianura, comuni come Colorno, Torrile, Fontevivo, che sono in calo fino al 1971, registrano un aumento della popolazione subito al 1981. Mentre, altri comuni, come Trecasali, segnano l'inversione positiva nel 1991. Altri ancora, come Sissa, Mezzani, Fontanellato e S. Secondo manifestano la ripresa demografica soltanto negli ultimi anni.

Popolazione residente nei Comuni della sub-area di Parma

		1961	1971	1981	1991	gen-98
PARMA		147368	175228	179019	170520	167165
NORD	<i>Colorno</i>	8017	7085	7145	7492	7939
	<i>Mezzani</i>	3142	2717	2429	2503	2815
	<i>Sissa</i>	4603	4099	3773	3760	3790
	<i>Sorbolo</i>	6051	6576	6959	7488	8067
	<i>Torrile</i>	3393	3005	3882	4831	5668
	<i>Trecasali</i>	2788	2617	2564	2736	3101
	<i>totale</i>	27994	26099	26752	28810	31380
OVEST	<i>Fontanellato</i>	6879	6223	6131	6109	6291
	<i>Fontevivo</i>	4246	4178	4244	4542	4743
	<i>Fornovo</i>	6220	6157	5966	5906	6009
	<i>Medesano</i>	7310	7079	7618	7909	8683
	<i>Noceto</i>	9488	9002	9444	10128	10198
	San Secondo	5286	4853	4835	4769	4894
	<i>totale</i>	39429	37492	38238	39363	40818
SUD	<i>Collecchio</i>	8851	9630	10793	11190	11721
	<i>Felino</i>	4428	4245	5296	6354	6735
	<i>Langhirano</i>	6554	6562	7138	7532	8198
	<i>Lesignano</i>	2990	2257	2543	2979	3422
	<i>Montechiarugolo</i>	6082	6375	7769	8326	8802
	<i>Sala Baganza</i>	3461	3173	3921	4198	4511
	<i>Traversetolo</i>	5750	5561	6280	6892	7503
	<i>totale</i>	83116	37803	43740	47471	50892

Popolazione residente nei comuni della sub-area di Parma

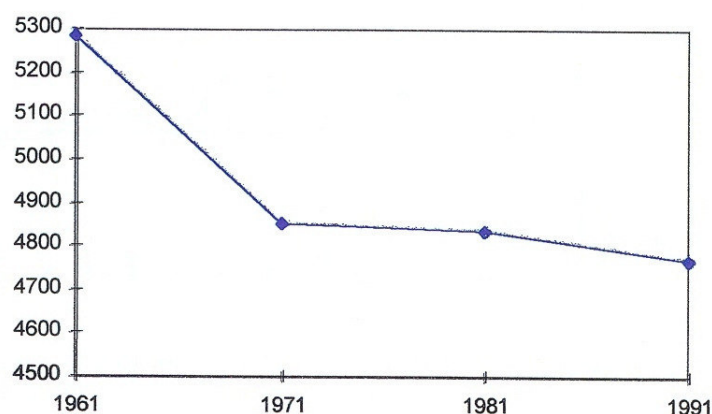


La dinamica della popolazione per anno, dal 1981 al 1999 (vedi tabella), evidenzia che nel nostro comune la curva della crescita tocca il suo minimo nel 1987 e da quel momento, timidamente fino al 1990 e quindi in modo e misura più decisi, si dirige verso l'alto, realizzando un aumento di 263 unità in valore assoluto (oltre 5 punti percentuali).

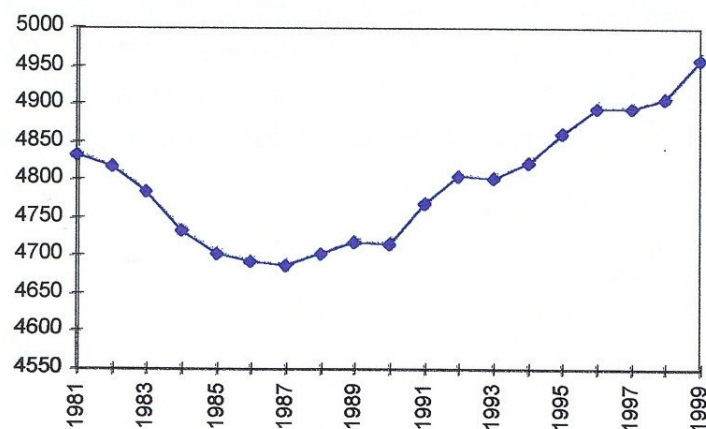
La popolazione residente infatti, dopo il calo degli anni '60 (nel 1951 i residenti erano 5671) e la sostanziale stabilità degli anni '70, ha avuto un ulteriore lieve decremento negli anni '80, alla fine dei quali si nota l'inversione di tendenza.

Nei grafici che seguono è stata rappresentata l'evoluzione della popolazione. Nel primo si sono utilizzati i dati censuari, nel secondo la serie storica dei dati statistici annuali più recenti.

Dinamica della popolazione – 1961-1991

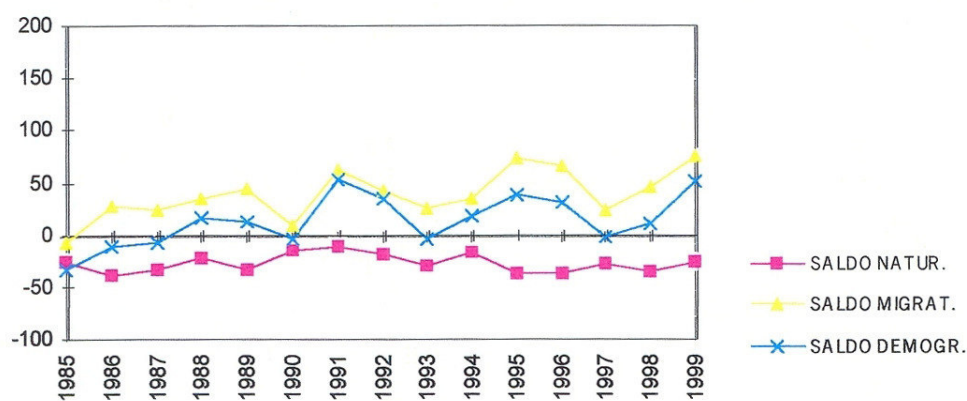


Dinamica della popolazione – 1981-1999



Questa evoluzione è il risultato di diversi fenomeni demografici. Il grafico riporta i dati disponibili relativi all'andamento del saldo naturale, del saldo migratorio e del saldo demografico di San Secondo nel periodo 1985 - 1999. Dai movimenti anagrafici si può vedere che l'aumento della popolazione comunale è dovuta essenzialmente all'immigrazione; infatti i saldi naturali restano costantemente negativi.

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	SALDO DEMOGRAFICO
1985	4703	-25	-7	-32
1986	4694	-38	29	-9
1987	4687	-32	25	-7
1988	4704	-20	37	17
1989	4718	-32	46	14
1990	4715	-13	10	-3
1991	4769	-10	64	54
1992	4806	-17	44	37
1993	4804	-29	27	-2
1994	4824	-16	36	20
1995	4863	-36	75	39
1996	4895	-36	68	32
1997	4894	-27	26	-1
1998	4907	-34	47	13
1999	4959	-24	76	52



2.4.2 Andamento demografico statistiche: Variante al PSC 2005

“Questa prima sezione di analisi è finalizzata ad inquadrare la struttura demografica del territorio del Comune di San Secondo, in assoluto, ed in comparazione con i Comuni limitrofi, oltre che con l’andamento medio della Provincia di Parma.

Popolazione residente nel Comune di San Secondo Parmense

	Maschi	Femminine	Totale	Var. % rispetto 1951	Pop. anziana %	Famiglie	Dimens. famiglie
1951*	2.84	2.817	5.671	-	9,0	1.364	4,2
1961*	2.662	2.624	5.286	-6,8	12,6	1.453	3,6
1971*	2.409	2.444	4.853	-14,4	15,6	1.526	3,2
1981*	2.374	2.461	4.835	-14,7	19,8	1.669	2,9
1991*	2.334	2.435	4.769	-15,9	22,4	1.784	2,7
2001*	-	-	5.037	-11,2	-	-	-

* Dati dei Censimenti della Popolazione nell'ottobre/novembre dei rispettivi anni

Fonte: Provincia di Parma

Il primo dato che merita rilievo è l’analisi della dinamica di lungo periodo della popolazione del Comune. Dai dati dei censimenti, dal 1951 al 2001, emerge, dopo una fase di contrazione della popolazione residente del Comune, che ha caratterizzato gli anni dal 1960 al 1990, una ripresa di vivacità del tessuto demografico locale. Infatti, nel periodo 1960/1990 la popolazione residente nel Comune ha mostrato una contrazione, da ascrivere sia ad un progressivo invecchiamento dei residenti, sia al trasferimento della residenza di un certo numero abitanti nel Comune in altri ambiti comunali, in particolare il capoluogo di Provincia. Tuttavia, nell’ultimo decennio, San Secondo ha saputo porsi come polo di attrazione di popolazione, in ingresso, dal capoluogo di Provincia, ed anche dall’estero. È interessante anche notare come l’incremento del numero dei residenti nel Comune di San Secondo sia sostanzialmente allineato con una tendenza che interessa il complesso della Provincia di Parma. Infatti, ad una fase di contrazione della popolazione residente che ha interessato il territorio provinciale nei decenni passati, si contrappone una tendenza attuale di crescita della popolazione, grazie anche all’effetto dell’immigrazione dall’estero. Questa tendenza, oggetto anche di recenti studi, ha portato la popolazione della Provincia di Parma ad oltre 413mila unità su dati di fine 2004, al livello più elevato, per consistenza demografica, mai registrato nel territorio della Provincia.

Popolazione residente nella Provincia di Parma – Dati censuari

POPOLAZIONE E FAMIGLIE RESIDENTI							
	Maschi	Femminine	Totale	Var. % rispetto 1951	Pop. anziana %	Famiglie	Dimens. famiglie
1951*	193.626	197.673	391.299	-	9,4	100.940	3,9
1961*	191.862	197.337	389.199	-0,5	11,6	112.277	3,5
1971*	193.449	202.048	395.497	+1,1	14,7	127.046	3,1
1981*	193.497	206.695	400.192	+2,3	18,6	146.410	2,7
1991*	188.538	202.792	391.330	+0,0	21,2	153.310	2,6
2001*	-	-	392.976	+0,4	-	-	-

* Dati dei Censimenti della Popolazione nell'ottobre/novembre dei rispettivi anni

Fonte: Provincia di Parma

Per quanto riguarda la dinamica demografica del Comune di San Secondo, esposta in tabella e relativa ai dati censuari, emerge come il saldo naturale degli ultimi anni sia costantemente negativo, ed assestato intorno ad una perdita di popolazione, per sola dinamica naturale, pari a circa 30 residenti.

Popolazione residente nel Comune di San Secondo Parmense – dinamica demografica

	Nati	Morti	Saldo nat.	Immigrati	Emigrati	Saldo Migr.	Saldo Tot.
1996	39	75	-36	149	81	+68	+32
1997	37	64	-27	149	123	+26	-1
1998	30	64	-34	164	117	+47	+13
1999	40	64	-24	184	108	+76	+52
2000	41	56	-15	194	149	+45	+30
2001	43	70	-27	178	98	+80	+53

Fonte: Provincia di Parma

Il dato di invecchiamento della popolazione è confermato anche, per via indiretta, dal peso della popolazione anziana sul totale dei residenti, pari al 22,4%, ad un livello leggermente superiore rispetto alla media provinciale, assestata a 21,2% dei residenti. Il saldo complessivo demografico è tuttavia positivo a motivo del saldo della dinamica migratoria. Infatti, come già rilevato, il numero degli immigrati nel territorio comunale, stabilmente assestato intorno a 180 unità per anno, controbilancia nettamente il dato degli emigrati, che oscilla intorno alla 100 unità per anno. In questo modo, il saldo migratorio del territorio comunale è ampiamente positivo, e controbilancia il saldo naturale negativo, determinando la crescita di popolazione che si è registrata nel territorio comunale negli ultimi anni. Al riguardo è interessante notare anche come alcuni dei Comuni limitrofi a San Secondo, ed in particolare Fontanellato, Fontevivo e Trecasali, abbiano fatto registrare un incremento della popolazione residente negli ultimi anni, dopo una fase di contrazione della popolazione che ha interessato gli anni dell'immediato dopoguerra, sino alla seconda metà degli anni ottanta circa.

Indici e tassi demografici nel Comune di San Secondo Parmense

INDICI E TASSI DEMOGRAFICI

	Indice di vecchiaia	Indice di struttura	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1997	201,4	91,0	7,6	13,1
1998	203,8	90,8	6,1	13,1
1999	206,1	91,7	8,1	13,0
2000	196,7	93,1	8,2	11,3
2001	201,2	93,1	8,6	14,0

Fonte: Provincia di Parma

STRANIERI RESIDENTI

Totale	x 1.000 abitanti
65	13,3
79	16,1
96	19,6
118	23,8
144	28,9

In generale emerge come i Comuni localizzati in prossimità dell'asse viario della Via Emilia, e in prossimità del capoluogo di Provincia, siano stati in grado di attrarre quote consistenti di popolazione negli ultimi anni, a fronte di valori immobiliari non elevati, buona qualità della vita e relativa vicinanza ai centri maggiori, oltre che grazie ad una struttura economica solida e caratterizzata da buone occasioni occupazionali. Altri territori, in particolare quelli localizzati nel nord della pianura parmense, in prossimità del Fiume Po, come il Comune di Sissa o il Comune di Roccabianca, hanno fatto registrare una perdita di popolazione residente, che prosegue anche negli ultimi anni. Ai fini dell'analisi della struttura demografica del Comune, assume un rilievo particolare anche l'analisi demografica per indici e tassi demografici. In questo modo è possibile rappresentare in modo sintetico le tendenze demografiche di un territorio, e rendere più agevole la comparazione con le dinamiche demografiche di altri aggregati territoriali. Dall'analisi per indici e tassi demografici emerge che il Comune di San Secondo si caratterizza per una struttura leggermente più dinamica del complesso di quanto non emerga nella Provincia di Parma complessivamente considerata. Infatti, l'indice di vecchiaia della popolazione residente, che rapporta la popolazione sopra i 65 anni con i minori di 14 anni, risulta elevato, con un valore pari a circa 201 nel Comune di San Secondo. Tuttavia, il dato è

inferiore rispetto alle media provinciale, pari a circa 204, a conferma della maggior vivacità della struttura demografica del Comune di San Secondo.

Indici e tassi demografici nella Provincia di Parma

INDICI E TASSI DEMOGRAFICI

	Indice di vecchiaia	Indice di struttura	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1997	213,2	97,9	7,5	12,8
1998	212,5	98,4	7,3	13,1
1999	210,8	98,9	7,9	12,8
2000	207,5	99,3	8,1	12,0
2001	204,6	99,2	8,4	12,7

Fonte: Provincia di Parma

Fonte: Provincia di Parma

STRANIERI RESIDENTI

Totale	x 1.000 abitanti
8.255	21,0
9.514	24,1
10.781	27,3
12.492	31,5
14.966	37,4

Su dati aggiornati a fine 2004, l'indice di vecchiaia della popolazione del Comune di San Secondo è assestato a 182,6. L'indice di struttura, mostra un livello di 93 in area comunale di San Secondo, rispetto ad una media provinciale di 99 circa. Su dati aggiornati a fine 2004, l'indice di struttura della popolazione del Comune di San Secondo è assestato a 100,1.

In tale contesto di tendenza demografica, è interessante anche notare una situazione differenziata per tassi di natalità e mortalità. Come riportato in tabella si rilevano tassi di natalità lievemente superiori alla media provinciale nel territorio del Comune di San Secondo, con tassi di natalità assestati intorno ad 8,6 per mille, contro un tasso medio provinciale del 8,4 per mille. Il tasso di natalità, anche nel Comune di San Secondo, è tuttavia, in assoluto, piuttosto modesto, e non garantisce un rapido ricambio endogeno della popolazione, favorendo un rapido invecchiamento ed indebolimento della struttura anagrafica della popolazione, con conseguenti riflessi negativi sulla vitalità economica, sul tasso di attività e sul livello di reddito della popolazione residente. Tali problematiche di sviluppo di lungo periodo della popolazione residente sono state ad oggi, peraltro, sopperite grazie ai flussi in ingresso di popolazione da altri territori, tanto italiani quanto, ed in misura crescente, esteri.

Peraltro, va considerato come la dinamica naturale negativa si inserisce in una tendenza generale che interessa la quasi totalità dei Comuni della Provincia, e che è diffusa nella maggioranza delle Regioni dell'Italia settentrionale. In tale contesto, la ridotta natalità ha determinato, negli ultimi anni, la drastica diminuzione delle nascite, noto come crescita zero, che determina, anche in considerazione della maggior vita media della popolazione, un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Un cenno merita altresì la presenza di popolazione straniera ed infatti il fenomeno dell'immigrazione dall'estero è una delle tendenze che ha interessato con maggior forza lo scenario demografico provinciale nel complesso, ed anche con riferimento al solo ambito comunale di San Secondo. In tal senso, i dati strutturali, mostrano come la crescita dei residenti stranieri sia stata esponenziale negli ultimi anni e, nella media provinciale sia pari, su dati 2001, a 37,4 stranieri ogni mille abitanti, in decisa crescita rispetto ai 21 stranieri ogni mille abitanti censiti nel 1997.

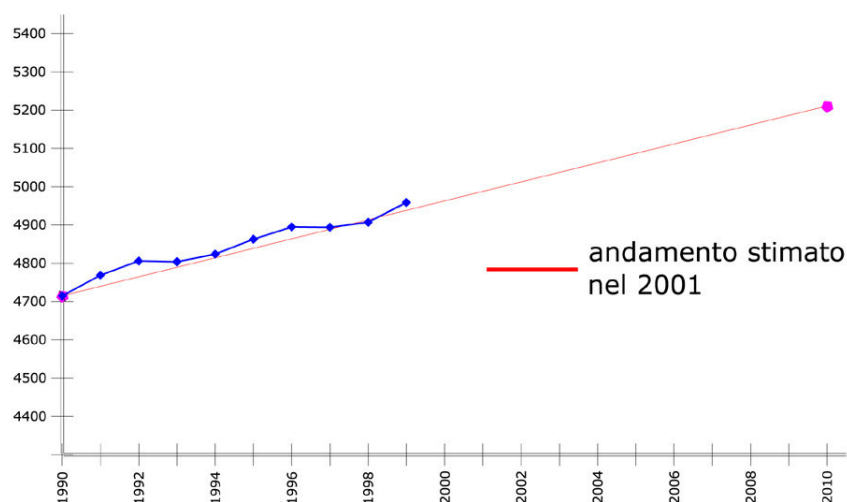
Anche nel Comune di San Secondo la presenza straniera è importante, anche se non ancora massiccia come nel complesso del territorio provinciale. Infatti, i dati 2001 indicano una presenza straniera di 28,9 stranieri ogni mille abitanti. Il dato, pur inferiore alla media provinciale, evidenzia una crescita notevole rispetto al 1997, anno in cui sono stati censiti 13,3 stranieri residenti nel Comune ogni mille abitanti. I dati di fonte dell'Amministrazione Provinciale di Parma, ed aggiornati a fine 2004, indicano

una presenza di 56 stranieri ogni mille residenti nel Comune di San Secondo, ed una media provinciale di 67 stranieri ogni mille residenti. In entrambi gli ambiti territoriali emerge un trend deciso di crescita della presenza straniera, che dovrebbe ulteriormente proseguire per effetto del maggior tasso di natalità dei cittadini stranieri rispetto alla media della popolazione residente.

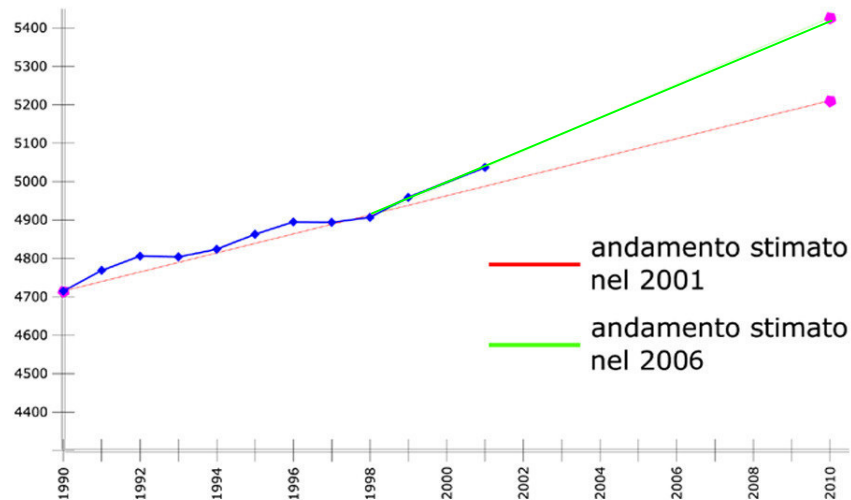
2.4.3 Considerazioni di sviluppo demografico futuro

Dall'analisi dei dati iniziali del 2001 e dei dati del 2005 si può notare come l'incremento demografico sia stato finora superiore a quello previsto come evidenziato dai grafici allegati in seguito:

previsioni al 2001



previsione al 2006



Si può notare come l'andamento demografico in realtà non abbia seguito la linea di interpolazione degli ultimi quindici anni ma sia cresciuto con uno sviluppo maggiore. Il trend evolutivo si rispecchia maggiormente nei risultati degli ultimi cinque anni con un'interpolazione grafica data da una linea di più elevata pendenza. Gli incrementi di popolazione stimati di conseguenza portano a maggiorazioni superiori al 20% rispetto a dati ipotizzati nel momento della redazione dal piano.

Queste tesi ci portano a giustificare l'aumento di cubatura residenziale previsto da questa variante che si attesta a, circa, il 15% del totale dei nuovi vani previsti nel PSC, cioè passando da 2628 vani a 3017 vani con un incremento di soli 389 vani.

Nel complesso si rafforza l'ipotesi che il Comune di San Secondo è caratterizzato da una vivacità demografica, espletata da fenomeni di immigrazione sia straniera che italiana, che non solo vanno a compensare il relativo invecchiamento della popolazione esistente, ma addirittura ne invertono la tendenza. Come già illustrato nelle precedenti varianti: *“Dette dinamiche sono favorite anche, da una struttura economica comunale caratterizzata da una buona vivacità, tanto in termini di presenza di imprese, quanto in termini di occupazione e produzione di reddito.”*

2.5 Le dotazioni Territoriali

Nella L.R.20/2000 la disciplina relativa al sistema delle dotazioni territoriali si configura infatti come un insieme di impianti, opere, spazi che nel loro complesso concorrono a realizzare la qualità urbana ed ecologico ambientale all'interno degli ambiti territoriali urbani integrandosi con altre politiche di piano. Su questo ultimo aspetto va richiamata in particolare come appartengono a queste dotazioni territoriali per la *qualità urbana*:

1. Le infrastrutture per la urbanizzazione degli insediamenti.
2. Le attrezzature e gli spazi pubblici collettivi.
3. Le dotazioni ecologiche ambientali.

L'allegato alla legge regionale 20 del 2000 al capo A-V definisce il sistema delle dotazioni territoriali, come:

“Per infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti si intendono gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti. Fanno parte delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti:

- a) gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- b) la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- c) gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- d) la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- e) gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
- f) le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.”

“Costituiscono attrezzature e spazi collettivi il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

Le attrezzature e gli spazi collettivi di carattere comunale riguardano in particolare:

- a) l'istruzione;
- b) l'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari;
- c) la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) le attività culturali, associative e politiche;
- e) il culto;
- f) gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive;
- g) gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi;
- h) i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento, di cui alla lettera f) del comma 2 dell'art. A-23 dell'Allegato.

“Le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico

ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.”

2.5.1 Analisi delle dotazioni territoriali esistenti e pianificate

Le attrezzature e spazi collettivi e le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio esistente e pianificate sono elencate dettagliatamente nei successivi paragrafi in cui si può desumerne un'analisi dimensionale. Vengono evidenziate in carta le aree destinate ad attrezzature e spazi pubblici e riassunte in una tabella le diverse metrature, il tutto viene fatto suddividendo le aree in:

1. Aree verdi attrezzate
2. Parcheggi pubblici
3. Attrezzature scolastiche
4. Attrezzature generali
5. Dotazioni ecologiche

Aree verde attrezzato capoluogo Fig 1

VERDE ATTREZZATO	
N rif	mq
1	1.800
2	5.800
3	1.680
4	1.200
5	5.660
6	54.300
7	7.120
8	3.700
9	4.470
10	1.275
11	820
12	2.000
13	1.900
14	10.510
15	1.150
16	1.880
17	160
18	1.680
19	4.700
20	1.750
21	500
22	720
23	800
24	89.500
25	3.950
26	5.100
27	1.900
28	6.000
29	2.500
30	6.300
31	1.870
32	3.300
33	1.200
34	300
35	420
36	650
37	3.350
38	11.000
39	460
40	1.120
41	260
42	410
43	1.050
44	1.300
45	1.800
TOTALE	259.315

Aree parcheggio pubblico capoluogo Fig 2

PARCHEGGI	
N rif	mq
1	90
2	90
3	90
4	90
5	90
6	2.300
7	2.120
8	460
9	750
10	370
11	370
12	675
13	1.200
14	1.080
15	120
16	2.850
17	300
18	800
19	800
20	700
21	100
22	4.340
23	400
24	270
25	2.050
26	5.500
27	420
28	1.600
29	1.000
30	1.100
40	2.800
32	1.750
33	2.100
34	450
35	500
36	1.200
37	1.200
38	100
39	550
TOTALE	42.775

Aree attrezzature scolastiche capoluogo Fig 3

ATTREZZATURE SCOLASTICHE	
N rif	mq
1	3.520
2	16.390
3	3.760
4	10.000
TOTALE	33.670

Aree attrezzature generali capoluogo Fig 4

ATTREZZATURE GENERALI		
N rif	Tipo servizio	mq
2	Poste e Telecomunicazioni	1.800
3	Magazzini comunali	3.000
4	Assistenza sanitaria (Ospedale)	8.040
5	Rocca	11.980
7	Magazzini Comunali	450
8	Attrezzature Religiose	1.190
9	Centro Parrocchiale	920
11	Cimitero	20.520
12	Attrezzature Religiose	450
13	Casa di Riposo	2.000
14	Centro Sociale	460
16	Attrezzature Religiose	210
17	Assistenza sanitaria (CIM)	140
19	Municipio	2.480
20	Caserma dei Carabinieri	1.600
TOTALE		55.240

Dotazioni ecologiche capoluogo Fig 4

DOTAZIONI ECOLOGICHE		
N rif	Tipo servizio	mq
1	Servizi Tecnici (ENEL)	500
6	Servizi Tecnici (Acquedotto)	150
10	Servizi Tecnici (Depuratore)	5.400
15	Servizi Tecnici (Telecom)	1.000
18	Servizi Tecnici (ENEL)	80
TOTALE		7.130

**ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI NON INDIVIDUATI
 GRAFICAMENTE NELLA TAVOLA DI POC MA IN OBBLIGO
 DI CESSIONE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI,
 DIREZIONALI E COMMERCIALI**

AREA	ST	Standard
PC1	48.031	7.205
P6	16.100	2.415
P7	16.747	2.512
P8	46.598	6.990
P9	33.033	4.955
P10	3200 SU	1.920
TOTALE		25.996

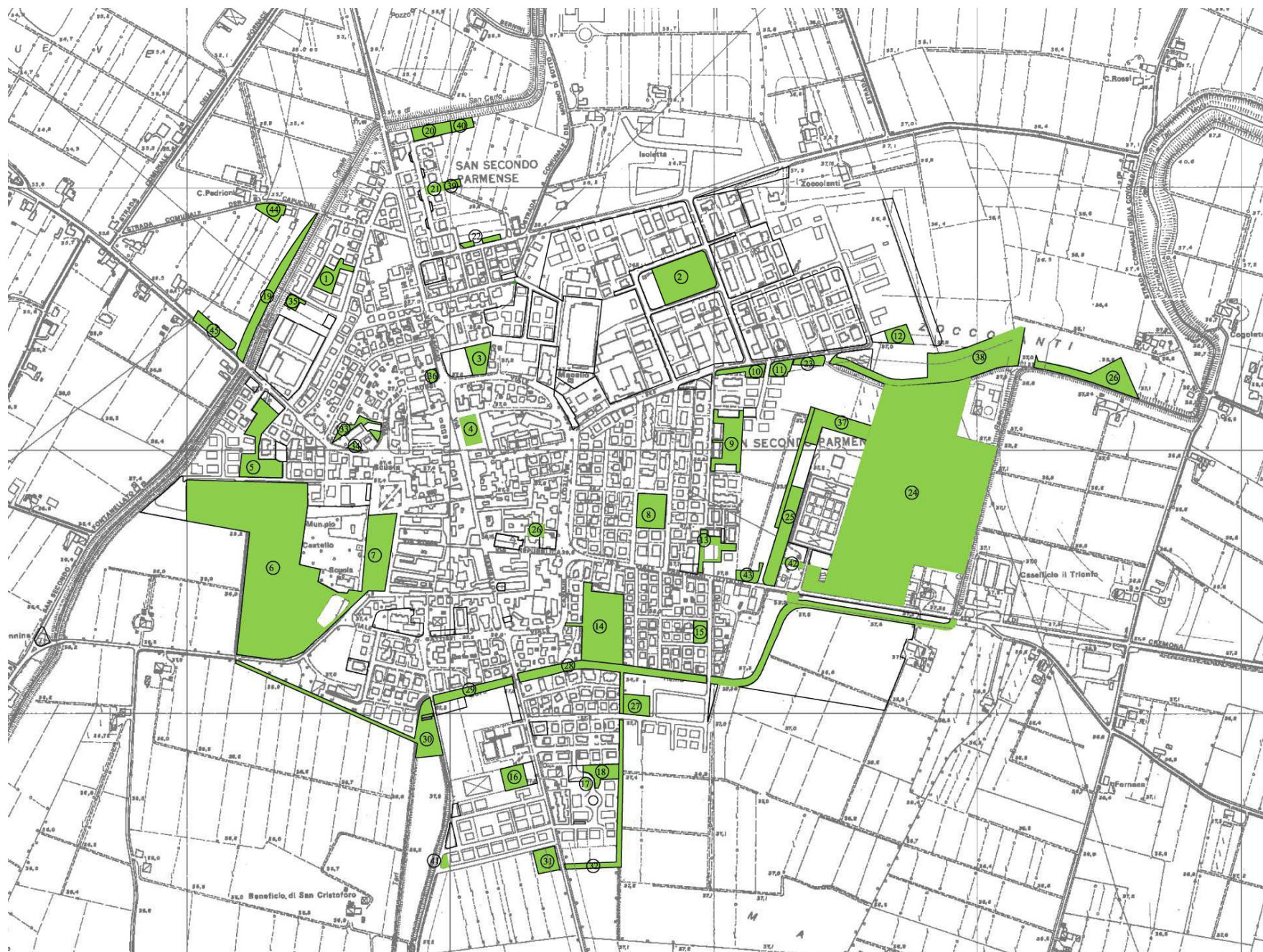


Fig 1 – Verde Attrezzato Capoluogo

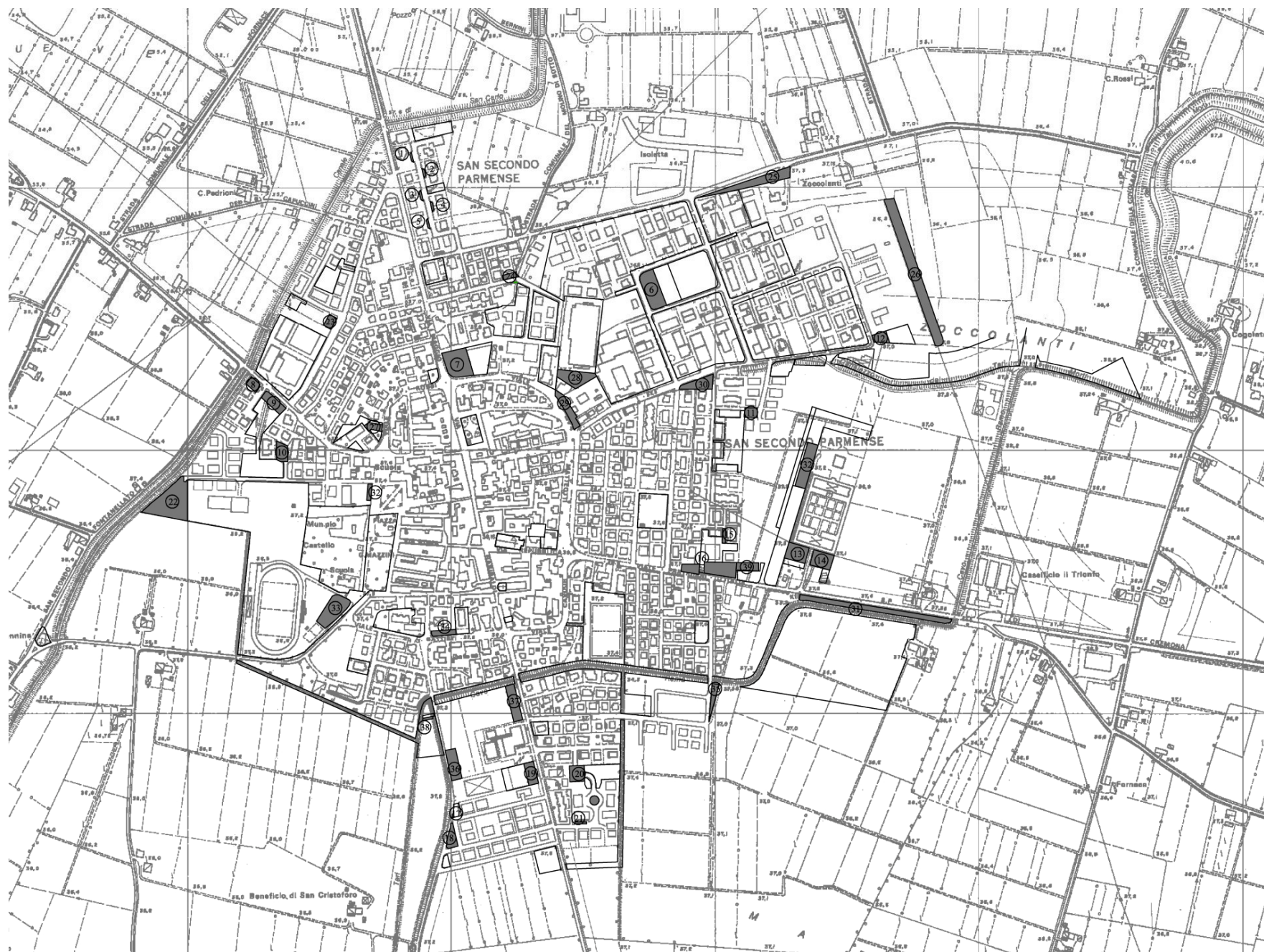
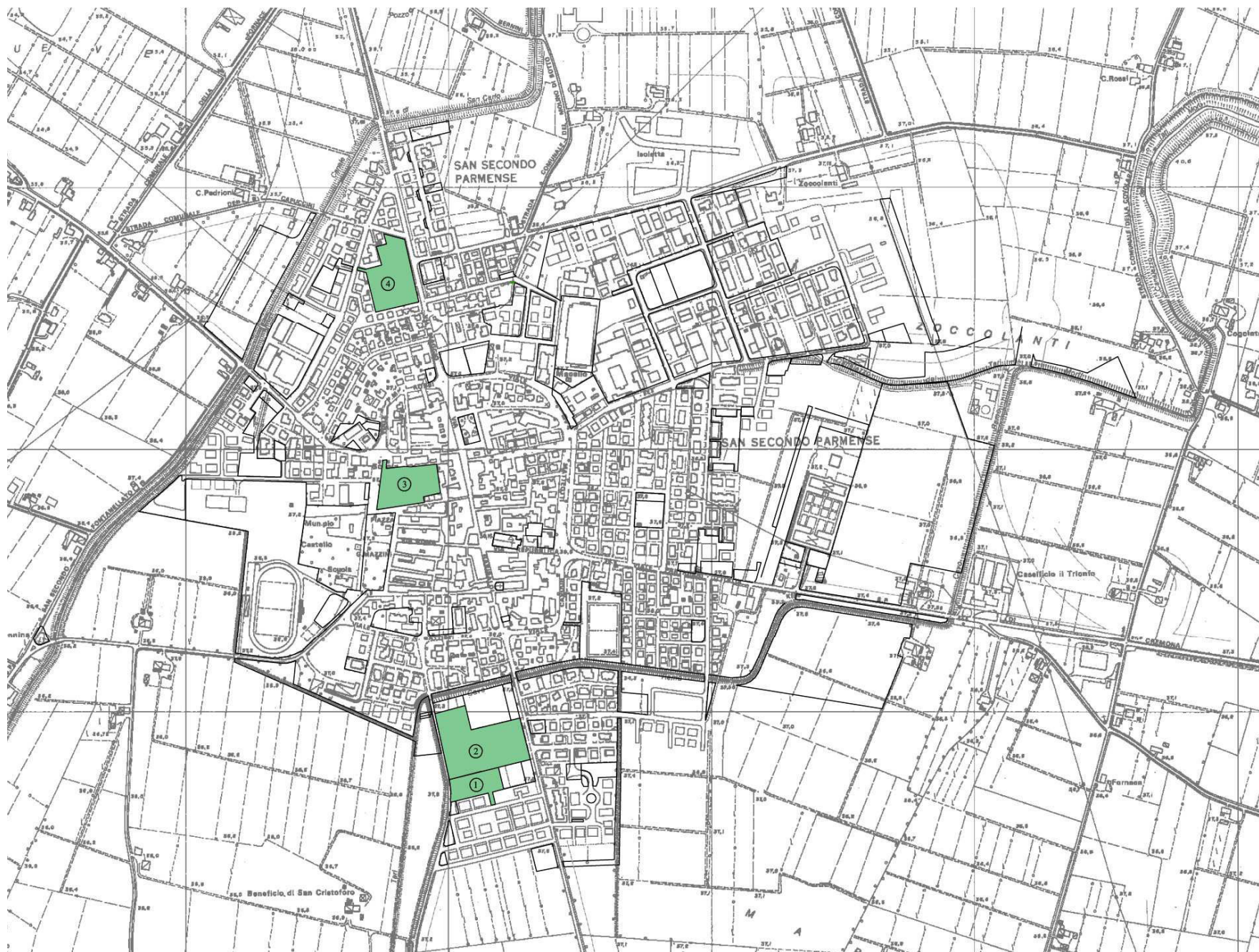


Fig 2 -Parcheggi Pubblici Capoluogo

MAGGIO 2006
Tav. PR – QUADRO CONOSCITIVO

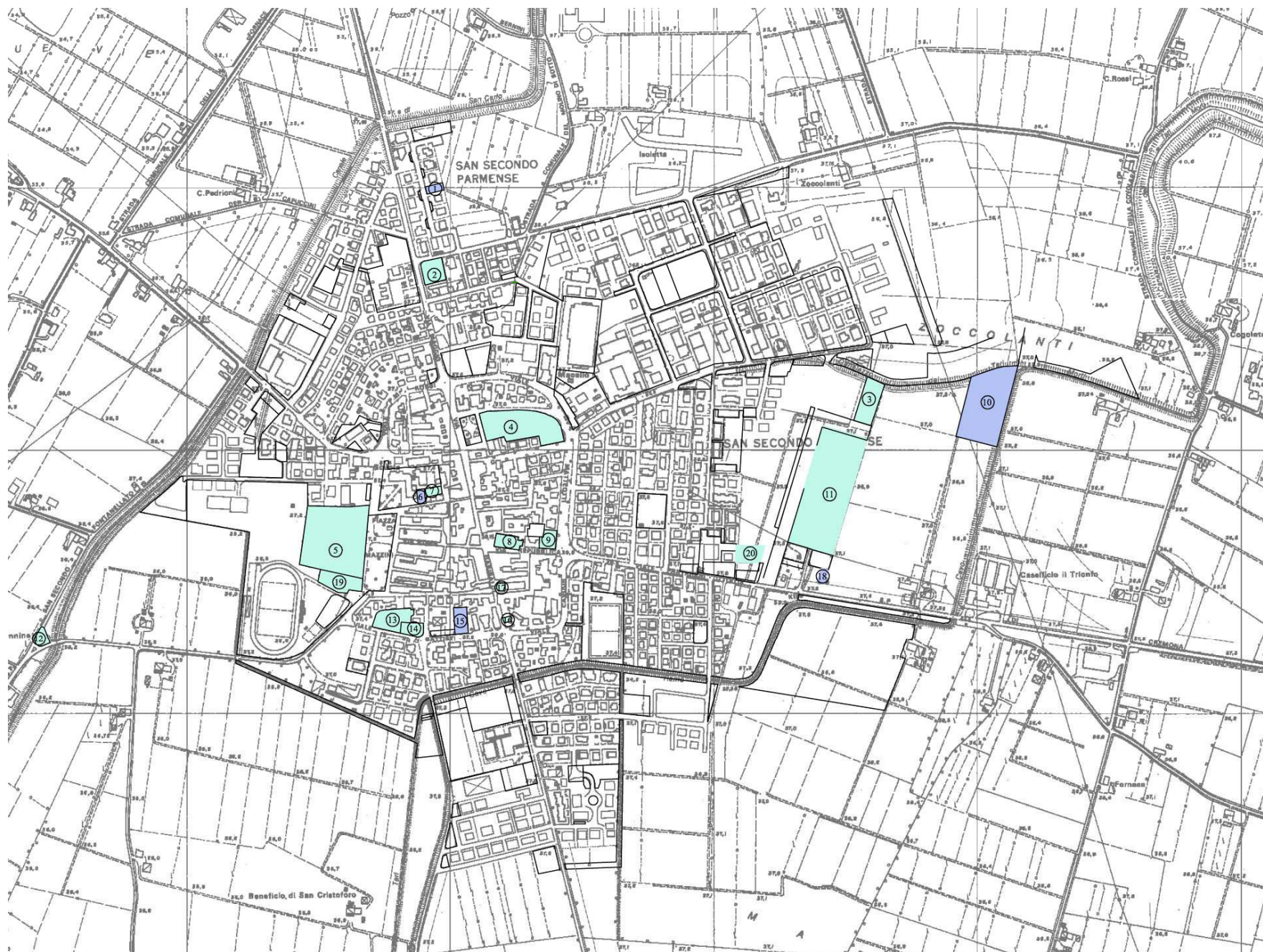


Fig 4 –Attrezzature generali e Dotazioni ecologiche Capoluogo

Aree verde attrezzato frazioni Fig 5

VERDE PUBBLICO	
N rif	mq
1	2400
2	1150
3	1800
4	400
TOTALE	5750

Aree parcheggio pubblico frazioni Fig 6

PARCHEGGI	
N rif	mq
1	570
2	250
3	1000
4	140
5	130
6	1000
7	460
8	900
TOTALE	4450

Aree attrezzature generali frazioni Fig 7

ATTREZZATURE GENERALI		
N rif	Tipo servizio	mq
1	Attrezzature Religiose	1250
2	Cimitero (Castell'Aicardi)	450
3	Ex Area Scolastica	1925
4	Chiesa di San Genesio	880
5	Attrezzature Religiose	830
6	Cimitero (Case Pizzo)	1290
7	Chiesa di Ronchetti	910
TOTALE		7535



Fig 5 –Verde Pubblico Frazioni

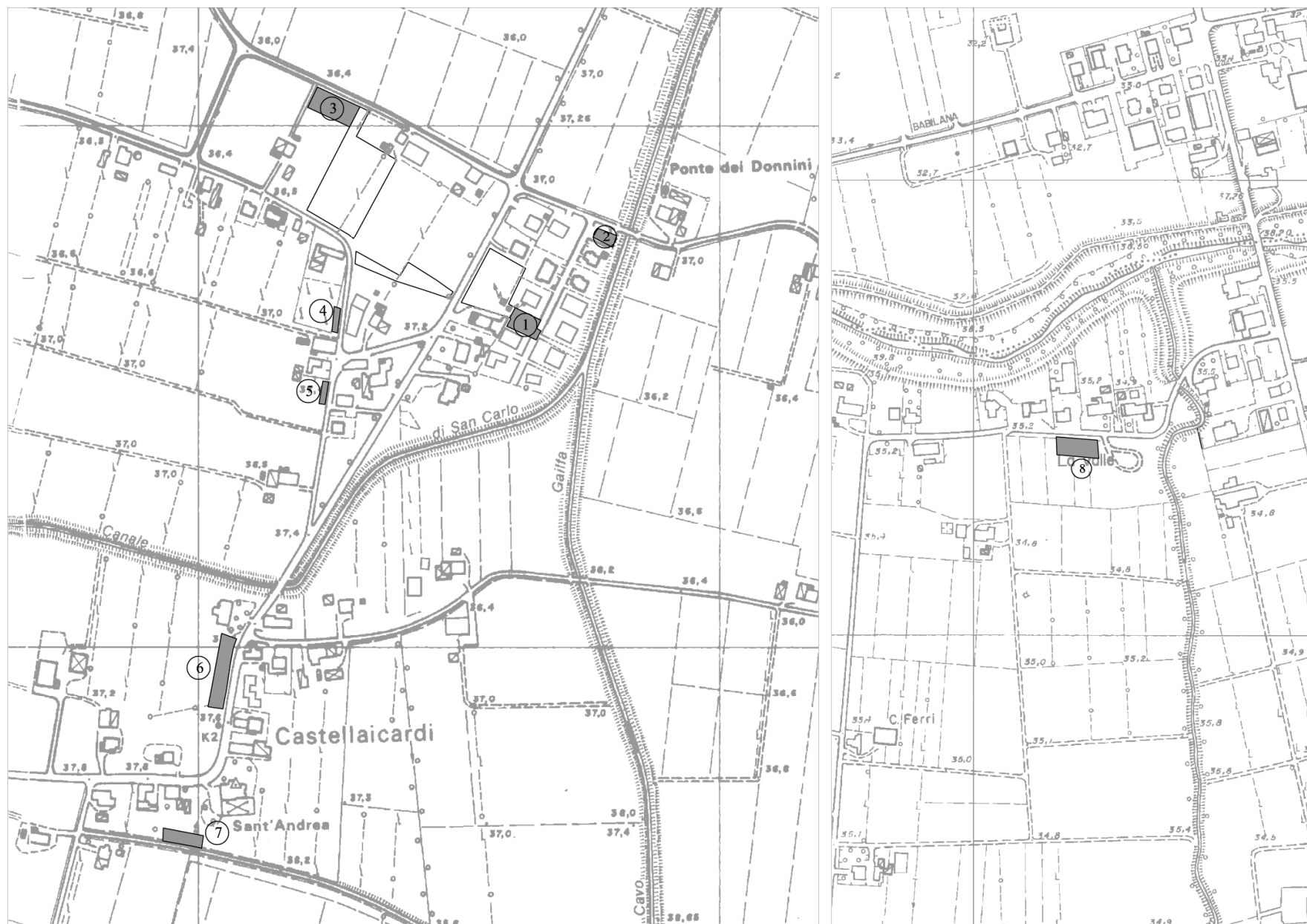


Fig 6 –Parcheggi Pubblici Frazioni



Fig 4 –Attrezzature generali e Dotazioni ecologiche Frazioni

2.5.2 Analisi del rispetto agli standard della variante

La L.R.20/2000 stabilisce tre limiti di rispetto degli standard che sono i seguenti:

“Sono stabilite le seguenti quote di dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, oltre alle aree destinate alla viabilità”, riferite al dimensionamento complessivo degli insediamenti esistenti e previsti dalla pianificazione comunale:

- a) per l'insieme degli insediamenti residenziali, 30 mq. per ogni abitante effettivo e potenziale del Comune*
- b) per l'insieme degli insediamenti ricreativi, ricettivi, direzionali e commerciali, 100 mq. per ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento;*
- c) per l'insieme degli insediamenti produttivi, industriali, artigianali e per il commercio all'ingrosso, una quota non inferiore al 15% della superficie complessiva destinata a tali insediamenti”*

Inoltre demanda al PTCP la possibilità di modificare queste quote: “Il PTCP, in conformità agli indirizzi del PTR e agli atti regionali di indirizzo e coordinamento, può motivatamente ampliare o ridurre la dotazione minima complessiva di aree per attrezzature e spazi collettivi di cui al comma 3 per adeguarla alle specifiche situazioni locali, in ragione: del ruolo del Comune rispetto al sistema insediativo provinciale e del conseguente bacino di utenza dei servizi ivi localizzati; delle caratteristiche dimensionali del Comune e delle caratteristiche fisiche e ambientali del suo territorio”

Il PTCP predispone che si possa avere una dotazione di attrezzature e spazi collettivi inferiore ai minimi previsti all'articolo A-24 dalla LR 20/00: tale opportunità è prevista dal PTCP per i Comuni a minore complessità e funzionalità presenti nella armatura urbana della Provincia (riduzione massima del 10% e in forma ancora più accentuata per quelli a più marcata impronta rurale (riduzione massima del 20%)), come si desume dalla tabella allegata il comune di San Secondo non rientra in queste tipologie.

PTCP Provincia di Parma Capitolo 11

Determinazioni specifiche	Comuni interessati	
Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione	Collecchio Fidenza Langhirano Parma	Salsomaggiore Terme <i>Borgo Val di Taro</i> Montechiarugolo
Comuni che presentano tensioni abitative	Collecchio Fidenza Langhirano Noceto Parma Salsomaggiore Terme Colorno	Fontanellato Fornovo Taro Montechiarugolo <i>Sala Baganza</i> Torreile <i>Traversetolo</i>
Comuni di minore dimensione e complessità	Albareto Bardi Berceto Bore Calestano Corniglio Monchio delle Corti Palanzano Pellegrino Parmense Terenzo	Tornolo Valmozzola Varsi Bedonia Compiano Roccabianca Solignano Tizzano Val Parma Zibello

Quindi lo scopo di questo paragrafo è valutare che le modifiche previste in questa variante rispetto a quello considerato nel vigente PSC, non vanno alterare il rispetto delle quantità minime di standard previste dalla L.R.

Come visto in dettaglio nel paragrafo precedente la somma delle Attrezzature e spazi collettivi mi da: un totale di

ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI ESISTENTI E DI PREVISIONE 434.731,00 mq

Per calcolare gli standard dovuti per le aree residenziali è necessario il calcolo degli abitanti effettivi e potenziali, preso atto che questa variante implica una variazione sulle cubature disponibili, è necessario andare a modificare le stime effettuate in fase di stesura del PSC che vengono riportate in sintesi:

“Il dimensionamento residenziale previsto dal piano è il risultato di tre elementi:

1. la capacità residua del P.R.G. vigente;
2. la capacità derivante dal recupero del patrimonio edilizio esistente;
3. le nuove previsioni.

Le tabelle allegate (tabelle 1, 2, 3, 4, 5) “(di cui in seguito si riporta la tabella riassuntiva)” riportano i risultati relativi ai punti 1 e 3, ivi compresi quelli provenienti dal recupero urbanistico (zone di ristrutturazione).

L'altro elemento, relativo al punto 2, è quello del recupero degli edifici in zona extraurbana.

Dal censimento degli edifici esistenti in zona agricola e dalla normativa proposta, risultano complessivamente le seguenti possibilità di recupero:

- da Stf: 327 alloggi
- da Ft : 22 alloggi
- da Rt : 8 alloggi
- da rn: 5 alloggi (1/4 di mq 1870:100)
- da IEU: 6 alloggi (3/10 di mq 2078:100)

per un totale di 368 alloggi.

Supponendo, ai fini del calcolo della C.I.R.T., una dimensione media degli alloggi pari a 400 mc e un indice di affollamento pari a 0,75 ab/vano, si ottiene una popolazione di 368 alloggi x 3 ab/alloggio =1.104 nuovi abitanti teorici (1472 vani x 0,75).

..... omissis

Abitanti residenti al 31/12/99	4959
Vani esistenti al 1999	9573
Vani (Previsti da Capacità residua e Previsioni)	1975
Vani da recupero extra agricoli	1472
Totale vani	14019
 Abitanti teorici	 10514
(Tot Vani *0,75) “	

Per cui un aumento della cubatura nelle previsioni di piano va ad aumentare il numero di vani Previsti nella ragione di:

Aree oggetto di variante

Classificazione Attuale	
Area PSC	Cubatura Residenziale
g	800,00
e	18.000,00
UR2	7.297,00
f	14.000,00
b	35.000,00
UR3	5.127,00
Totale	80.224,00

Classificazione di variante	
Area PSC	Cubatura Residenziale
g	24.000,00
e	22.000,00
UR2	7.297,00
f	17.000,00
b	43.700,00
UR3	5.127,00
Totale	119.124,00

Aumento di cubatura	38.900,00
Aumento Vani	389

Abitanti teorici

n° abitanti teorici stima del PRG	10.514
n° abitanti dovuti ad aumento di cubatura	292
n° abitanti teorici previsione Variante	10.806

Per cui considerando la L.R. dovremmo avere:

Standard da art. A24 allegato a LUR per Residenziale lettera a)

n° abitanti teorici previsione Variante* 30mq	324.172,50
---	------------

Per calcolare gli standard dovuti per le aree produttive è necessario il calcolo delle superfici territoriali, come di seguito illustrato

AREE PRODUTTIVE-ARTIGIANLI DI ESPANSIONE

COMPARTO	SUP
PC1	48.031,00
PC2	33.831,00
P2	7.945,00
P3	49.688,00
P4	63.245,00
P6	16.100,00
P7	16.747,00
P8	46.598,00
P9	33.033,00
TOTALE	315.218,00

AREE PRODUTTIVE-ARTIGIANLI DI COMPLETAMENTO

AREA	SUP
1	54558,00
2	21186,00
3	18127,00
4	30015,00
5	2642,00
6	12127,00
7 La valle	3280,00
8 Fornace	28.180,00
TOTALE	170115,00

TOTALE AREE	485.333,00
--------------------	-------------------

Per cui considerando la L.R. dovremmo avere:

Standard da art. A24 allegato a LUR per Produttivo lettera c)

Superficie territoriale *	
0,15	72.799,95

Per calcolare gli standard dovuti per le aree commerciali direzionali ricreative è necessario il calcolo delle superfici al lordo dei muri, come di seguito illustrato

SUPERFICI ESISTENTI	
Attività commerciali all'ingrosso	375,03
Attività ricettivo alberghiere	324,00
Circoli ricreativi	200,00
Attività terziarie e direzionali	4.770,64
Attività comm dett non deperibili	2.813,66
Attività comm dett deperibili	3.800,49
Pubblici eserc rist e varie	2.375,56
	14.659,38

AREE DI ESPANSIONE	
P10	3.200,00
P5	18.000,00
	21.200,00

TOTALE AREE	35.859,38
--------------------	------------------

Per cui considerando la L.R. dovremmo avere:

Standard da art. A24 allegato a LUR per Commerciale direzionale lettera b)

Superficie utile * 1	35.859,38
----------------------	------------------

Da un computo generale otteniamo che gli standard previsti sono superiori di quelli richiesti dalla L.R.

Verifica Standard da LUR

Totale standard di previsione VARIANTE	434.731,35
---	-------------------

Standard richiesti per residenziale	324.172,50
Standard richiesti per aree produttive	72.799,95
Standard richiesti per aree commerciali direzionali	35.859,38
TOTALE RICHIESTI	432.831,83

Bilancio previsione-richiesti	+1.899,52
--------------------------------------	------------------

3. LE SCELTE DELLA PIANIFICAZIONE

La scelta non è stata quella di aggiungere altri ambiti per nuovi insediamenti ne aumentarne l'estensione, ma quella di andare a ridefinire i rapporti tra volumetrie consentite e standard di cessione, quantitativamente e qualitativamente. (Eccezion fatta per una riduzione della area urbanizzabile nell'ambito G, ritrasformata a territorio rurale). Operazione realizzata negli ambiti già classificati in base al P.S.C. esistente, in cui tuttora non si è proceduto alla costruzione, oggetto di richiesta di variante al P.S.C. da parte dei futuri attuatori. Ponendo le basi per la variante al P.O.C. che andrà ad agire sull'identificazione cartografica di aree per l'insediamento e per standard, interne ai comparti, al fine di consentire un miglioramento, con gli scopi di:

- creare accessi alle lottizzazioni sulle strade esistenti con un maggior grado di sicurezza
- garantire maggior respiro alle preesistenze storiche e naturalistiche
- regolamentare la realizzazione di insediamenti al fine di perseguire l'integrazione con il contesto.

Le richieste di variante al PSC avanzate dai privati hanno inoltre portato alla luce la presenza di alcune anomalie nella classificazione degli edifici sul territorio rurale, quali classificazioni palesemente errate ed edifici esistenti non inseriti nelle schedature. Ragion per cui si è proceduto a ricatalogare tali edifici nelle schede apposite inserite nella tavola allegata al quadro conoscitivo P.6r.

AMBITO B

Descrizione area attualmente classificata:

- | | |
|--|----------|
| 1. Volume Abitativo massimo consentito | 35000 mc |
| 2. Superficie pubblici esercizi massima consentita | 2900 mq |
| 3. Prescrizioni: | |
| 1. Intubamento canale tari morti e pista ciclabile | |
| 2. Cessione aree per attrezzature scolastiche (7880mq) | |
| 3. Cessione aree a parcheggio (2400 mq). | |
| 4. Zona verde attrezzato (1860 mq) | |

Descrizione area dopo variante:

- | | |
|--|----------|
| 4. Volume Abitativo massimo consentito | 44300 mc |
| 5. Superficie pubblici esercizi massima consentita | 0 mq |
| 6. Prescrizioni: | |
| 1. Intubamento fosso e pista ciclabile | |
| 2. Cessione aree per attrezzature scolastiche (7880mq) | |
| 3. Cessione aree a parcheggio (2400 mq). | |
| 4. Zona verde attrezzato (1860 mq) | |
| 5. Realizzazione e cessione al comune di una PALESTRA come descritta nelle norme di P.O.C. | |
| 6. Realizzazione e cessione al comune di campo da pallacanestro come descritta nelle norme di P.O.C. | |

AMBITO E

Descrizione area attualmente classificata:

- | | |
|--|-----------|
| 7. Superficie Territoriale | 54.000 mq |
| 8. Volume Abitativo massimo consentito | 18.000 mc |
| 9. Superficie produttiva | 0 mq |
| 10. Prescrizioni: | |
| 2. Cessione aree a parcheggio (2800 mq). | |
| 3. Cessione aree di urbanizzazione per Caserma C.C. (1600 mq). | |

Descrizione area dopo variante:

- | | |
|---|-------------------------|
| 11. Superficie Territoriale | 54.000 mq |
| 12. Volume massimo consentito | 22.000 mc |
| 13. Superficie produttiva massima consentita | 1000(+1000 da cedere)mq |
| 14. Prescrizioni: | |
| 1. Cessione aree a parcheggio (2300 mq). | |
| 2. Realizzazione di Caserma C.C. (lotto 1600 mq) da affittare all'Arma. | |
| 3. Realizzazione e Cessione al Comune di San Secondo di edificio artigianale per il rimessaggio dei mezzi di proprietà del comune stesso. | |
| 4. Zona verde attrezzato (11.000 mq) | |

AMBITO F

Descrizione area attualmente classificata:

15. Superficie Territoriale	19.125 mq
16. Volume Abitativo massimo consentito	14.000 mc
17. Volume Abitativo in cessione in lotti per edilizia pubblica	1.000 mc
18. Prescrizioni:	
1. Realizzazione marciapiede a SUD da nuova lottiz. artigianale a via cremonese.	
2. Cessione di un lotto 800mq	
3. Zona verde attrezzato 5000mq	

Descrizione area dopo variante:

19. Superficie Territoriale	19.125 mq
20. Volume Abitativo massimo consentito	17.000 mc
21. Volume Abitativo in cessione in lotti per edilizia pubblica	2.200 mc
22. Prescrizioni:	
1. Realizzazione marciapiede a NORD su tratto competente lottiz.di progetto fino a S.P. 10	
2. Cessione di due lotti 800+800mq	
3. Zona verde attrezzato 2300mq	

AMBITO G

Descrizione area attualmente classificata:

23. Superficie Territoriale	53.500 mq
24. Abitativo massimo consentito	4x 200 mc (+4x Stf 250 mc)
25. Prescrizioni:	
1. Area Verde da 20.000 mq	

Descrizione area dopo variante:

26. Superficie Territoriale	32850 mq
27. Abitativo massimo consentito	24.000 mc
28. Volume Abitativo in cessione in lotti per edilizia pubblica	1.000 mc
29. Prescrizioni:	
1. Zona verde attrezzato a 7800mq	
2. Cessione di un lotto da 800mq	

AMBITO UR3

Descrizione area attualmente classificata:

- | | |
|----------------------------------|---------|
| 30. Abitativo massimo consentito | 5127 mc |
| 31. Prescrizioni: | |
| 1. Area attr. Generali 1475 mq | |
| 2. Parcheggio 150mq | |

Descrizione area dopo variante:

- | | |
|----------------------------------|---------|
| 32. Abitativo massimo consentito | 5127 mc |
| 33. Prescrizioni: | |
| 1. Area attr. Generali 1000 mq | |
| 2. Parcheggio 1000mq | |

AMBITO UR2

Descrizione area attualmente classificata:

- | | |
|---|----------|
| 34. Superficie Territoriale | 9.730 mq |
| 35. Volume abitativo massimo consentito | 7297 mc |
| 36. Prescrizioni: | |
| 1. Zona verde attrezzato 4.600 mq | |

Descrizione area dopo variante:

- | | |
|---|----------|
| 37. Superficie Territoriale | 9.730 mq |
| 38. Volume abitativo massimo consentito | 7297 mc |
| 39. Prescrizioni: | |
| 1. Zona verde attrezzato 2.200mq | |

4. VERIFICA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEI NUOVI INTERVENTI

Non avendo mutato la classificazione di nessuna area e non avendone inserite di nuove, si può constatare che non vi sono dei potenziali effetti sulle condizioni ambientali di partenza. Le uniche variazioni sostanziali derivano di conseguenza al sensibile aumento di cubatura disponibile, per tale valutazione si rimanda all'elaborato **VALSAT**, allegato alla presente variante.

COMUNE DI SAN SECONDO PARMENSE**VARIANTE PARZIALE AL P.S.C.**

Adottato dal C.C. con del. n°

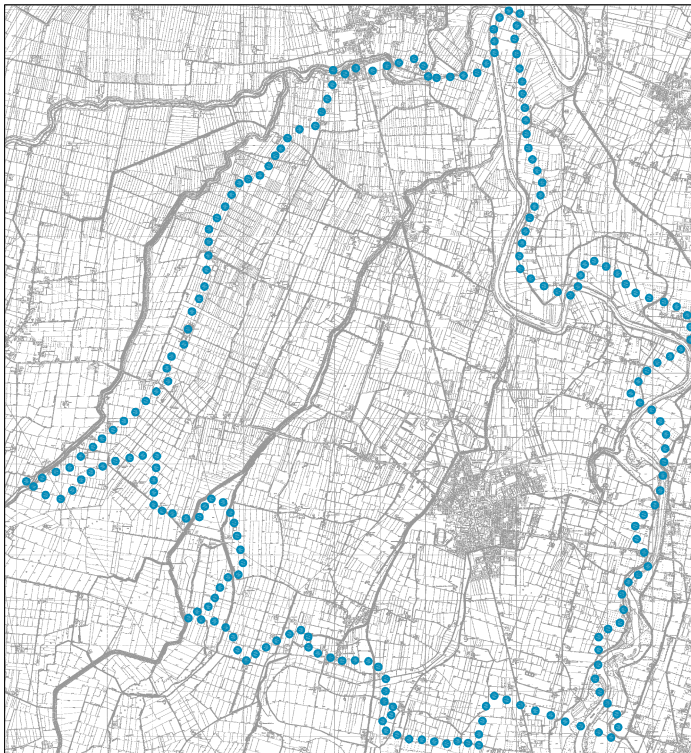
Approvato dal C.C. con del. n°

VARIANTE PARZIALE AL PSC-POC-RUE**P.S.C.**

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Quadro conoscitivo

Tavola

PR

Aprile 2007

REV.	DESCRIZIONE	DATA	PROGETTISTA
0	Traduzione del PRG negli strumenti della pianificazione urb. comunale ai sensi della L.R. 20/2000	Marzo 2003	Arch. Gianfranco Pagliettini Arch. Luca Pagliettini
1	Variante tracciato S.P. 10 con definizione nuove aree produttive	Settembre 2006	POLITECNICA s.r.l.
2	Variante parziale in aree residenziali di classificazione vigente	Novembre 2006	Ing. Fabio Ciciliato
3	Variante parziale al RUE	Dicembre 2006	Arch. Amedeo Zilioli
4	Variante parziale al PSC-POC-RUE	Aprile 2007	Arch. Amedeo Zilioli

Progettista:

Arch. Amedeo ZilioliUfficio tecnico Comune di San Secondo Parmense
Piazza Mazzini, 10 - 43017 San Secondo (PR)

1- LO SCENARIO SOCIOECONOMICO ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE

Si rimanda ai contenuti già riportati nel Quadro Conoscitivo (PR) di accompagnamento alla varianti PSC-POC-RUE approvate rispettivamente con delibera C.C. n 55 del 29/09/2006 e con delibera C.C. n.69 del 30/11/2006

2 – LE SCELTE DELLA PIANIFICAZIONE

La presente Variante intende corrispondere ad alcuni obiettivi delimitati e parziali, relativi ad alcune richieste mirate di variazione urbanistica.

1 – Area di proprietà SCUOLA MATERNA “ILARIO GAIBAZZI” (mappale 7 foglio 29 del CEU del Comune di San Secondo Parmense) di cui alla richiesta della Scuola Materna “Ilario Gaibazzi” del 19 febbraio 2007 prot. N. 1402:
rettificare parzialmente il perimetro di aree classificate così come delimitato nell’ambito della Variante PSC-POC-RUE approvata con delibera C.C. n.69 del 30/11/2006

2- Area di proprietà LAMM (mappali 291 e 65 foglio 31 del CEU del Comune di San Secondo Parmense) di cui alla richiesta di LAMM del 01 marzo 2007 prot. N. 1745:
modificare parzialmente le norme vigenti di PSC-POC-RUE che già delineano una possibilità di ampliamento delle attività produttive ricomprese nella zona artigianale e industriale di completamento, localizzato tra strada Zoccolanti, Via primo Maggio, Viale Matteotti e via Verdi (art. 22 comma 4 delle NTA del POC-RUE), al fine di permettere il parziale riassetto di attività produttive esistenti;

3- area di proprietà SOPRIP (mappali 332 e 337 foglio 24 del Catasto Terreni del Comune di San Secondo Parmense) di cui alla richiesta di variazione del 23 febbraio 2007 prot. N. 1583:
addivenire al completamento di una zona di nuova classificazione anche in relazione alla necessità di permettere un corretto insediamento dell’area produttiva già classificata della medesima proprietà (area P6) e di provvedere alla completa realizzazione delle infrastrutture viarie a questa connesse;

Le specifiche normative dei singoli ambiti interessati dalla presente variante sono riportate nell’ambito dell’elaborato PSC2 – Normativa di applicazione

3 – VERIFICA DELLA SOSTENIBILITA’ AMBIENTALE DEI NUOVI INTERVENTI

Si rimanda ai contenuti già riportati nella VALSAT (PSC5) di accompagnamento alla varianti PSC-POC-RUE approvate rispettivamente con delibera C.C. n 55 del 29/09/2006 e con delibera C.C. n.69 del 30/11/2006. Si ritiene che la sola variazione significativa sotto l’aspetto ambientale riguardi il comparto “I”, il cui quadro di inserimento ambientale è del tutto analogo a quello descritto nelle sopracitate VALSAT. Le indicazioni normative riguardanti questo nuovo inserimento sono riportate nell’ambito dell’elaborato PSC2 – Normativa di applicazione.